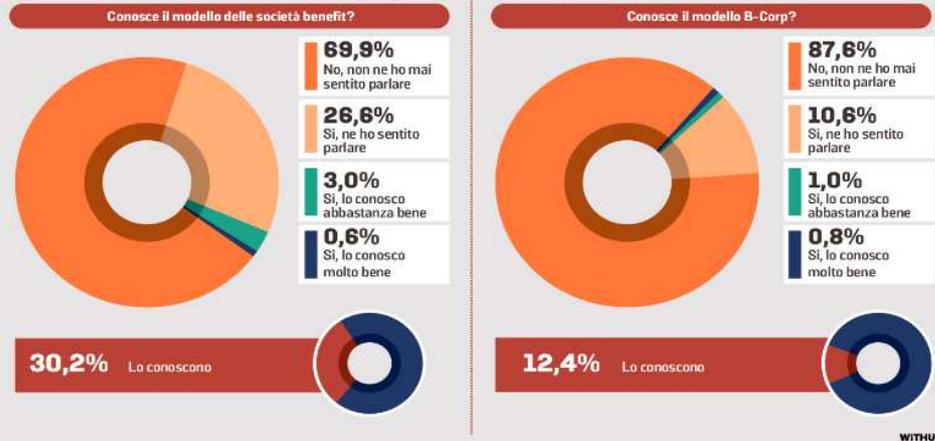


Lavoro e welfare

FOCUS SOCIETÀ BENEFIT

Il 30,2% delle imprese conosce il modello delle società benefit, il 12,4% conosce il modello B-Corp.



L'EVENTO A OTTOBRE

Il convegno



L'appuntamento promosso dalla Regione, in particolare dall'Agenzia Lavoro & Sviluppo, per far conoscere il modello delle società Benefit si intitola "Fabbricare società" ed è in programma dal 11 al 14 ottobre. L'apertura sarà al Molo IV di Trieste e prevede, nei giorni successivi, incontri all'ex convento di San Francesco a Pordenone, al cinema Visionario di Udine e a Casa Morassi, nel complesso museale di Borgo Castello a Gorizia.

GLI SPEAKER

Gli interventi



# L'impegno della Regione per far conoscere un modello di impresa che, oltre agli utili, persegue finalità di interesse sociale

## Sviluppo sostenibile ed equità salariale

### L'esempio virtuoso delle società Benefit

IL PROGETTO

MARCO BALLICO

«Una società che si sviluppa in modo sostenibile è una società capace di dare risposta alle esigenze di oggi senza condizionare quelle delle generazioni future». Alessia Rosolen, assessore al Lavoro, lancia il Forum delle società Benefit, occasione per un passo in avanti anche culturale dell'economia del Friuli Venezia Giulia. L'appuntamento, dal titolo "Fabbricare società", sotto il cappello dell'Agenzia Lavoro & Sviluppo, è in programma dall'11 al 14 ottobre, con apertura al Molo IV di Trieste e, nei giorni successivi, incontri all'ex convento di San Francesco a Pordenone, al cinema Visionario di Udine e a Casa Morassi, nel complesso museale di Borgo Castello a Gorizia. «Il programma è in fase di chiusura - precisa l'assessore -, mancano ancora pochi nomi per chiudere il panel degli speaker. Sono attesi una ventina di relatori provenienti da Italia, Svizzera, Svezia, Brasile e Argentina, imprenditori e imprendatrici che sono stati pionieri del settore, figure dirigenziali di importanti istituzioni di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'equità salariale, fondatori di progetti di disseminazione rispetto a questi modelli societari».

Le società Benefit sono aziende che, nell'esercizio

di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono per statuto societario una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni. Introdotto in Italia nel 2016, su ispirazione delle Benefit Corporation presenti negli Stati Uniti, il modello è già stato adottato da oltre mille aziende italiane.

In Fvg, che pure con una quarantina di adesioni ha numeri superiori alla media nazionale, un'indagine di Format Research e dell'Agenzia Lavoro & Sviluppo, commissionata per il Forum, riscontra il mancato approfondimento dell'argomento. Il 30% di un campione di 2.000 imprese dichiara infatti di conoscere il modello delle società Benefit, ma non più del 2,7% fa sapere di averlo già adottato. Di fatto, quasi otto aziende su dieci si dimostrano non interessate. Il motivo? La complessità dell'iter nel 35% dei casi, la presenza di altre priorità per un altro 35%, la convinzione dell'assenza di reali vantaggi per il 23,6%. L'impegno della Regione è stato di intervenire a modificare questo tipo di approccio. Di qui l'avvio di un gruppo di lavoro che, dallo scorso aprile ha monitorato, analizzato e studiato il fenomeno anche per elaborare proposte di politiche utili ad accompagnare e sostenere l'evoluzione di modelli societari che richiama-



L'assessore Alessia Rosolen: fra le deleghe ha quella al lavoro

no alla responsabilità e alla coscienza dell'impatto sul contesto in cui operano le iniziative economiche, a partire dalla centralità del lavoratore e del suo benessere nell'organizzazione.

Di questo gruppo di lavoro, i cui risultati verranno presentati nelle quattro giornate del Forum, fanno parte l'assessorato e la direzione Lavoro, la direzione Attività produttive, l'Agenzia Lavoro & Sviluppo, l'associazione Animalimpresa, le Università di Trieste e Udine, Area Science Park, Mib

Trieste School of Management, le due Camere di Commercio, Friulia e Fondazione Equal Salary.

Le premesse sono quelle di un 2030 che si avvicina, data in cui concretizzare gli obiettivi stilati dall'Agenda Onu per un pianeta che veda società più sane, eque, prospere e sostenibili. E ormai palese che ognuno può fare qualcosa, si legge nel piano d'azione della Regione, ma è l'insieme dell'agire dei molti che fa la differenza. «Durante questi anni di assessorato e i due anni di pandemia -

spiega Rosolen - è sempre più emersa la necessità di ripensare al ruolo delle lavoratrici delle lavoratrici. Che fosse per l'ambiente, per le condizioni di lavoro, per le motivazioni che spingono una persona, un giovane, a rimanere o ad andarsene, si è fatta pressante una riflessione che coinvolge tutte le istituzioni che hanno a cuore l'occupazione e l'impresa, perché il lavoro cambi tanto quanto è cambiata la società in cui viviamo. Guardiamo ai grandi esempi di imprenditori del passato che avevano una visione di comunità che dobbiamo recuperare perché le aziende non operino scollate dal territorio, ma ne siano i gangli, possano essere attrattive perché guidate da principi che oggi si sono fatti fondamentali come la sostenibilità, l'attenzione alle risorse e all'ambiente».

Ed è proprio in una congiuntura tanto complicata, prosegue l'assessore, che si possono mettere le basi per ascoltare chi per primo ha pensato ad un'imprenditoria differente, solidale, impegnata a favore della comunità. La sfida è rendere il Friuli Venezia Giulia una terra di "visione e condivisione", attraente per chi dall'estero vuole investire da noi, per la nostra cultura del lavoro, e perché anche le giovani generazioni si sentano di avere un ruolo e una responsabilità nei confronti del paese e possano abbracciare professioni che li vedano impiegati o diventare imprenditori appagati».

Ancora da definire nel dettaglio il panel degli speaker. Sono comunque attesi una ventina di relatori provenienti da Italia, Svizzera, Svezia, Brasile e Argentina, imprenditori e imprendatrici che sono stati pionieri del settore, figure dirigenziali di importanti istituzioni di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'equità salariale, fondatori di progetti di disseminazione rispetto a questi modelli societari.

IL REPORT

L'indagine



Da un'indagine di Format Research e dell'Agenzia Lavoro & Sviluppo emerge che solo il 30% di un campione di 2.000 imprese dichiara infatti di conoscere il modello delle società Benefit, ma non più del 2,7% fa sapere di averlo già adottato. Di fatto, quasi 8 aziende su 10 non sono interessate. Il motivo? La complessità dell'iter nel 35% dei casi e la convinzione dell'assenza di reali vantaggi per il 23,6%.

© F. PIZZOLINI/REUTERS

# Imprese verso nuovi modelli, a Nord Est la svolta Benefit

di Barbara Ganz

18 novembre 2022

Il Friuli Venezia Giulia si propone come territorio di attrazione per le imprese benefit, quelle cioè che, oltre al profitto d'impresa, fra gli obiettivi del proprio agire mettono altri scopi che guardano al beneficio comune (declinato in diversi modi: l'ambiente, le persone, il territorio) guardando a tutti i portatori di interesse del proprio agire, inclusi lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, pubblica amministrazione e società civile.

«L'Italia è stato il primo Paese al mondo, dopo gli Stati Uniti, il primo in Europa, ad aver conferito dignità normativa al concetto di Benefit corporation introducendola nell'ordinamento italiano con la Legge di Stabilità del 2016», spiega Lydia Alessio - Verni, direttrice dell'Agenzia regionale Lavoro & sviluppoimpresa. Sei anni dopo, come mostra lo studio dell'università di Trieste, i numeri dicono che la regione ha una incidenza di SB ogni 10mila imprese sul territorio del 5%, una percentuale seconda solo alla Lombardia (8,8%). In un quadro di attrattività territoriale in crescita (la presenza di aziende estere o di altre regioni italiane in Friuli VG è significativamente aumentata negli ultimi due anni), facilitare l'insediamento di aziende «per il bene» ha una serie di ricadute positive: «In primo luogo, si tratta di realtà molto in linea con le richieste dei giovani talenti. Le nuove generazioni chiedono formule di lavoro flessibili, possibilità di carriera, ma anche valori nei quali riconoscersi, e che sono ben individuabili nelle benefit. Qui, in generale, la qualità del lavoro stesso è elevata».

Sono 44 le aziende che hanno aggiornato il proprio statuto per essere benefit: in realtà, questo numero sembra sottostimato: «C'è una grande presenza di attività benefit nei fatti, alle quali manca solo l'ultimo tassello del riconoscimento ufficiale: vorremmo farle emergere, perché è giusto valorizzarle anche da un punto di vista di immagine, di marketing e di percezione del consumatore». E si guarda anche a legare il riconoscimento di benefit a facilitazioni più dirette, come possono essere punti di graduatoria nell'accesso ai bandi. In altri casi, la Regione si è già mossa per premiare le buone pratiche, ad esempio con un contributo a fondo perduto alle aziende che predispongono il primo bilancio di sostenibilità. «Da molti anni la Regione Friuli VG lavora sul bilancio sociale, il welfare aziendale e la responsabilità sociale d'impresa - dice l'assessore al lavoro Alessia Rosolen - nella convinzione che il bene comune vada costruito attraverso una visione politica che metta al centro il lavoratore. Oggi è necessario un ruolo sindacale sulle società benefit, perché le esperienze migliori si vedono dove c'è una contrattazione collettiva, soprattutto di secondo livello, grazie a un datore di lavoro che ha capito che la responsabilità sociale parte dall'attenzione ai lavoratori e a un sindacato più partecipativo. In queste esperienze si fanno opere concrete e questo favorisce l'occupazione femminile e l'attrazione di talenti». L'azienda che propone la prospettiva di un contesto lavorativo fondato sul concetto di benessere «è più attrattiva - rimarca l'assessore -. Lo dimostra il recente primato raggiunto dal Friuli VG, inserito tra le venti destinazioni al mondo più attrattive per i nomadi digitali». E per l'assessore alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini «di fronte allo scenario economico internazionale non proprio rassicurante, le imprese del Friuli VG hanno tutti i presupposti per affrontare il cambiamento necessario che si impone. Un mutamento che passa anche per il modello di benefit. La sostenibilità sociale e ambientale nell'impresa è un parametro di produzione che, se opportunamente messo in pratica, può rendere un'azienda efficacemente competitiva. Tutti noi come consumatori, siamo diventati molto più attenti al come si produce e gli imprenditori si stanno sempre più chiedendo quale eredità lasceranno».

## Imprese: verso nuovi modelli, in Fvg Forum società Benefit

Al via da Trieste. Focus su economia futuro e beneficio comune



19:37 11 ottobre 2022- NEWS - **Redazione ANSA** - TRIESTE

(ANSA) - TRIESTE, 11 OTT - L'economia che ci aspetta "a partire da un nuovo modello societario che prevede nel proprio statuto attività con finalità di beneficio comune".

E' il tema al centro del primo forum italiano delle Società Benefit "Fabbricare Società", iniziato oggi a Trieste e organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, tramite l'Agenzia Lavoro & SviluppoImpresa in collaborazione con Animaimpresa.

Sponsored By .....

Eventi si susseguiranno fino a venerdì anche a Udine, Gorizia e Pordenone.

Nel 2016 nell'ordinamento italiano è entrato un nuovo modello societario ispirato alla B Corp o benefit corporation che, oltre alla propria attività, persegue per statuto finalità di beneficio comune. Oltre trenta gli ospiti, locali, nazionali e internazionali, attesi al forum, che interverranno a partire dalle proprie esperienze professionali e aziendali fino a una proiezione sul come diventerà il fare impresa nel futuro prossimo.

"Il vero costo non è fare azioni di sostenibilità, il costo è non essere sostenibili perché a breve quelle imprese non avranno più mercato", ha detto oggi Giovanna Gregori direttrice di The Regenerative Society Foundation mentre Eric Ezechieli imprenditore e fondatore di Nativa, la prima società B Corp in Italia, ha affermato che "in futuro è assai probabile che per tutte le imprese diventerà quasi obbligatorio diventare benefit, perché non ci sarà un altro modo di fare impresa".

Domani a Pordenone sono attesi Olav Fromm di Chiesi Nordic, Noémie Storbeck di Fondation Equal Salary dalla Svizzera, Marcel Fukayama di B Lab dal Brasile, Bruno Paneghini, presidente di Reti, prima B Corp italiana quotata in borsa, Giulia Detomati di InventoLab. (ANSA).